

PROFUGHI, L'ACCUSA DELL'EX VICESINDACO

«Padova ostaggio del delirio ossessivo del sindaco»

«Sono imprenditori della paura che, in modo spregiudicato, agiscono facendo leva sulle preoccupazioni dei cittadini». L'ex vicesindaco Ivo Rossi va all'attacco dell'amministrazione e della giunta regionale sulla gestione dell'emergenza profughi. «Il sottosegretario agli Interni Domenico Manzione ha messo in evidenza lo sforzo che il governo sta facendo, sul fronte europeo e su quello territoriale, per fornire risposte razionali a questioni che, lette nella loro vera dimensione, sarebbero gestibili – sottolinea l'esponente del Pd – Se vivessimo nel migliore dei mondi possibili, le risposte da-

te dal governo non potrebbero che essere decisamente convincenti per chiunque, proprio perché fanno i conti con il senso di responsabilità solidale di chi ha ruoli pubblici, a qualsiasi livello siano esercitati».

Secondo Rossi, il principio base del funzionamento dello Stato è che ogni "potere" concorra per la sua parte alla soluzione dei problemi. «A Padova, abbiamo invece un potere che si immagina potere assoluto, non soggetto alla legge, che anzi sfrutta in modo paradossale le norme per generare conflitti con gli altri organi dello stato. Il sindaco che a colpi

di ordinanze, ancorché ridicole, sfida la Prefettura generosamente un conflitto che va al di là dei problemi sul tappeto, immaginandosi stato nello Stato – accusa Ivo Rossi – Il sindaco, firmando l'ordinanza di sgombero dell'area demaniale dell'ex Prandina, è evidente si sia immaginato un film in cui la polizia locale al suo comando sarebbe stata chiamata a notificare l'atto ai carabinieri e alla polizia».

Da qui le accuse più pesanti: «È evidente che abbiamo a che fare con uno che agisce scientificamente per far saltare le condizioni della convivenza civile e non rinuncia a volgari in-

sinuazioni nei confronti del Prefetto – osserva l'ex vicesindaco – Si pone quindi una nuova e inedita riflessione, nei partiti e nelle tante articolazioni sociali che hanno a cuore il futuro di Padova, una riflessione che faccia i conti con una situazione in cui la città diventa ostaggio del delirio ossessivo di chi non si preoccupa della sua crescita, del buon funzionamento dei trasporti, della sua pulizia, dello sfalcio dell'erba alta dei parchi, dell'avvio di cantieri come quello del centro congressi fermo da un anno e mezzo o del nuovo ospedale, ma la usa come sfondo per il suo spregiudicato ten-



Ivo Rossi, esponente del Pd

tativo di ascesa personale. Riflessione che non può rinunciare comunque a fare i conti le paure dei nostri concittadini, che non possono essere lasciati in balia di professionisti privi di scrupoli».